

Balcani Occidentali più Meteore

Un diario critico, ma non troppo serio

Periodo: 26/7 – 9/8 2015
Mezzo: Camper Arca America 403 del 2001

Equipaggio: Nico
Marce
Alessio (20)
Lavinia (16 e mezzo)
Dario (15)

Paesi Toccati: Slovenia – Croazia – Bosnia – Montenegro – Albania – Macedonia - Grecia

Moneta

In Slovenia Montenegro e ovviamente Grecia c'è l'euro – in Grecia sono riuscito a prelevare senza problemi (siamo nel 2015) ma è difficile far accettare la carta di credito, preferiscono i contanti.

In Albania Bosnia e Macedonia non ho avuto modo bisogno di cambiare valuta, accettano l'euro ma in Albania non sono riuscito a pagare con la carta di credito (anche in distributori dove in teoria era accettata).

In Croazia non accettano euro, vogliono le Kune, però la carta di credito è accettata quasi ovunque.

Lingua

L'italiano va forte ed è più parlato dell'inglese (perlomeno in Montenegro Albania e Macedonia).

Dogane

Nel viaggio si incontrano dogane "vere" (a parte quella con la Slovenia), quindi bisogna tenere pronto libretto di circolazione e carta verde oltre ai documenti personali, ma non abbiamo avuto nessuna perquisizione a bordo (e ne abbiamo viste solo in un paio di occasioni).

Alcune sono più veloci (tra Slovenia e Croazia) in altre si perde tempo, dipende dall'orario.

Esempi: è stata veloce il passaggio tra Croazia e Bosnia passando dall'autostrada, ma tornando in Croazia per strada normale abbiamo fatto più di un'ora di coda (e nel senso inverso ce n'era il doppio)

Ci sono anche due dogane sulla costa Croazia-Bosnia e Bosnia-Croazia, generano code ma più contenute.

Dogana veloce tra Croazia e Montenegro, percorrendo il valico più costiero (da Moulnat).

Relativamente veloce tra Montenegro ed Albania e tra Albania e Grecia. Lunga attesa tra Albania e Macedonia all'andata, per fortuna al ritorno passiamo ad ora di pranzo e sono solo poche macchine.

Animali

Cani randagi in strada.

Più si va a sud e più aumentano le testuggini, che spesso attraversano temerarie.

Nelle zone montagnose si trovano bovini e ovini qualche volta in strada, in Albania capita più spesso, e lì abbiamo incontrato anche vari asini, mucche al guinzaglio ed addirittura due maiali!

Sicurezza

Non ci siamo mai sentiti in pericolo, non hanno mai cercato di derubarci né di aprire il Camper.

Strade

Quando si valutano le distanze, bisogna tener conto di una media oraria ridotta, a causa del loro stato.

Fate attenzione alla guida dei locali, soprattutto in Albania.

Nota linguistica: l'esposizione è volutamente fatta passando dalla 1^a persona singolare alla 1^a persona plurale, e a volte anche alla 2^a persona singolare.

Domenica 26 luglio 2015

Cremona – Skofja Loka

Non siamo riusciti a partire di sabato, ma è meglio così almeno dal punto di vista del traffico. Quando poi ci avviciniamo al confine sloveno decidiamo di passare da Gorizia anziché da Trieste, e così non troviamo nessuna coda all'uscita dell'autostrada.

Subito dopo il confine bisogna acquistare la Vignette per la Slovenia (per il Camper il costo è di 30€).

Verso le 14.30 arriviamo a **Skofja Loka**, a circa 25km da Lubiana, sotto un piovigginare molto sottile.

Visitiamo la piazza principale Mestni Trg, dove si affacciano diversi palazzi caratteristici, poi saliamo al Castello, in cui vorremmo visitare la Cappella, ma è in ristrutturazione, in compenso è aperto il museo, dedicato principalmente agli attrezzi di lavoro degli artigiani (risalenti al periodo delle corporazioni, calzolai, vasai, fabbri, conciatori, ecc).

Ci sono vari ponti che attraversano il fiume Selška Sora, tra questi il più antico è il Kapucinski most (Il ponte dei Cappuccini) che collega il centro storico con il convento dei Cappuccini.

In definitiva la cittadina è carina, costruita sulla collina in riva al fiume, d'atmosfera mitteleuropea, ma niente di eccezionale.

Alla ricerca del campeggio, veniamo depistati dal navigatore, che ci porta a risalire una pista da sci invece che verso il campeggio, mentre la temperatura scende parecchio. Le coordinate GPS le avevo prese dal sito internet Eurocampings, evidentemente sono errate (ci succederà anche in Croazia).

Arriviamo comunque al campeggio Smlednik, dove per 5 persone e camper paghiamo 50€.

E' uno di quei campeggi dove trovi persone molto tranquille (olandesi e francesi per la maggior parte) che cercano il relax nelle loro vacanze, leggono oppure stanno seduti fissando il vuoto per ore. Silenzioso.

Km percorsi 485

Lunedì 27 luglio (Lubiana – Novo Mesto)



Al risveglio c'è un forte temporale, poi smette ma il cielo resta molto coperto; in mattinata visitiamo **Lubiana**, parcheggiando in centro a parchimetro (con un po' di difficoltà per trovare due posti adiacenti che accolgano il camper).

Arriviamo alla piazza principale **Preseren**, nel mezzo della quale una serie di cartelli scherzosi avvisa di fare attenzione al tempo tipico di Lubiana. Tramite sottili tubi sospesi cade una pioggerellina artificiale, marchingegno divertente che a breve si dimostrerà superfluo.

Attraversiamo il **Ponte Triplo** ed arriviamo alla piazza con una bella fontana, attraversiamo la piazza del mercato e saliamo alla destra verso il **Castello**, da dove si gode una bella vista sulla città. C'è un museo sugli strumenti di tortura che preferiamo evitare, le giudichiamo cose per cui non vale la pena perdere tempo.

Poco dopo si scatena un altro diluvio, per fortuna ci accorgiamo che per salire e scendere esiste anche una cremagliera.

Arrivati alla stazione di sotto, siamo proprio a due passi dal **Ponte dei draghi**, la foto è d'obbligo.

Nella **Sava** un gruppo di persone sta pagaiando in piedi su una tavola da surf, altri più saggi sono seduti ai tavolini dei locali sul lungofiume.





Il diluvio è finito ma il tempo non promette nulla di buono, siamo attorno ai 16/18 gradi di temperatura per cui decidiamo di ritornare al camper. Dario resta indeciso se acquistare la maglietta calcistica della Slovenia. In vetrina c'è quella del numero 20 Popust, gli dico, sembra essere molto popolare... in realtà significa che c'è il 20% di sconto (la parola Popust - Popusti al plurale riapparirà in tutte le lingue del viaggio). Poi sceglie di aspettare altre occasioni: purtroppo si rivelerà una scelta sbagliata!

Scendendo verso il sud della Slovenia facciamo tappa anche a **Novo Mesto**.

Parcheggio praticamente nella piazza principale, c'è poca gente in giro, ma c'è anche poco da vedere al di fuori di questa piazza.

Allora puntiamo decisamente verso la prossima meta, il parco di Plitvice, precisamente verso il camping Korana. Anche in questa occasione capisco che il navigatore ci depista, ma voglio vedere dove mi porta: ad uno stagno paludoso popolato da simpatiche anatre.

Al camping si fa il check-in senza scendere dal camper, l'area è molto grande con ristorante, bar con sottofondo musicale dal vivo, market e bancomat (in Croazia non accettano euro, vogliono le loro Kune, ma si paga facilmente anche con la carta di credito). Non abbiamo però bisogno di allontanarci dal camper, Marce ha sempre tutto già pronto; i figli sono scocciati perché la wi-fi consente la connessione solo vicino al bar. Dario dopo cena si azzarda a spingersi fino là, lo accompagno e prelevo un po' di Kune
Camping per 5 410 kune (54€ per MasterCard).

Km percorsi 260

Martedì 28 luglio(Plitvice)

Plitvice: ingresso per 5 (21 adulti 3 studenti) 84€, facciamo quasi mezz'ora di coda per acquistare i biglietti, il parcheggio del camper costa 10€ per tutto il giorno.

Si possono scegliere 4 tipologie di percorso partendo dell'entrata 1 (Nord, da dove siamo arrivati). Scegliamo il percorso C, che dovrebbe durare tra le 4 e le 6 ore. Ne impieghiamo 5 e mezza includendo il tempo per mangiare un panino prima di prendere il trenino per il ritorno.

Il parco è proprio **bellissimo**, rocce, laghi di vari colori, innumerevoli cascate e cascatelle che scrosciano, ruscelli, grotte, saliscendi e percorsi che in vari punti sono costituiti da pontili attraverso le acque, ci sono anatre e pesci ben visibili sotto la superficie trasparente.

Cominciamo la visita con tempo nuvoloso che non pregiudica la bellezza del posto, e verso le 11 esce anche il sole, la temperatura sale ma è accettabile.

C'è molta gente ma poi si disperde avanzando nel cammino, si arriva ad un traghetto (dove c'è anche una stazione di ristoro) che ti fa attraversare il lago più grande, poi si riprende il percorso seguendo i cartelli del percorso ("C" nel nostro caso) fino ad arrivare alla stazione da dove il trenino ti riporta indietro. Ferma prima all'uscita 2 sud, dove alcuni turisti scendono per errore rincorrendolo inutilmente, poi termina il percorso all'uscita 1 nord.



Nel pomeriggio viaggiamo verso Zadar (Zara) che raggiungiamo verso le 17.30, e sostiamo al [camping Borik](#) (5 persone 58€ - meno male ho rinunciato alle piazzole "premium"!).

Il campeggio ha una spiaggia affollata su un mare mediocre, ma va bene comunque per rinfrescarsi.

Km percorsi 200

Mercoledì 29 luglio (Zadar)

La mattina andiamo a visitare **Zara**, non so esattamente dove sono riuscito a parcheggiare ma si poteva arrivare, volendo, fin sotto le mura; non ho insistito nella ricerca perché abbiamo avuto un problema al cambio: il pomello del cambio è stato espulso come un pilota dall'aereo in fiamme, non riesco a reinserirlo. Vedremo poi cosa fare.

Percorriamo la via principale in puro stile Veneziano (un "Liston" in pietre e marmi bianchi), visitiamo la cattedrale di Santa Anastasia e la chiesa di San Donato, il Foro romano. Andando poi sul lungomare arriviamo fino all'Organo del mare, che riusciamo a trovare grazie ai suoni che emette sfruttando il salire e lo scendere dell'acqua nelle canne parzialmente sommerse. Quasi ipnotico quando la si riesce ad isolarlo.

Lì vicino c'è anche il Saluto al sole, sono dei pannelli solari (?), mah...

Chiediamo informazioni per trovare la Porta di Terraferma, e la persona alla quale ci siamo rivolti risulta essere un architetto che parla italiano e mentre ci accompagna ci spiega come i romani costruirono le città (le due vie perpendicolari Cardo e Decumano) e come l'augure che cercasse buoni auspici prima della fondazione, poggiando una pietra al suolo e sollevandola dopo una settimana per vedere se si era sviluppata della vita sotto. Lavinia frequentando il classico sapeva già tutto.

Gestendo il cambio senza pomello ci spostiamo fuori città verso sud, e ci fermiamo a pranzare a Bibinje, all'ombra dei pini marittimi e con una piacevole brezza.

Proseguiamo lungo la costa, il mare è bello ma il problema è sempre quello, non c'è spiaggia. Nei punti dove ne è stata ricavata un po', c'è già molta gente ed il mare non sembra più una meraviglia. Mi faccio l'idea che siano dei luoghi adatti a chi si muove in barca.

Arriviamo al campeggio Jezera-Lovisca sul mare e ovviamente a terrazze dato il territorio. E' ancora più caro dei precedenti, alla reception mi dicono di andare a cercare un posto e poi passare a registrarmi. Una fatica, il camping è molto esteso ed affollato, sto per desistere, quando trovo una piazzola accettabile... incavolato per il mancato supporto decido di far "sparire" un figlio, ma comunque spendo 68€!

La spiaggia è in sassolini (ovviamente riportati) ed il mare appena accettabile, la sera c'è un buon intrattenimento musicale dal vivo, la cantante è molto brava, e all'interno del camping c'è anche un market della catena "Tommy".

La Marce sostiene che non c'è troppo caldo perché siamo vicini al mare (a mezzacosta del campeggio, quattro livelli di terrazze dal fondovalle, cioè dalla baia), io rispondo con la frase che Lavinia registra come "frase del viaggio":

"No, non fa caldo... sembra solo di avere qualcuno seduto in braccio!".

Km percorsi 185

Giovedì 30 luglio (Split – Medjougure – Mostar)

La mattina partiamo presto ed arriviamo a **Split** (Spalato).

Riusciamo a fermarci un parcheggio del centro (vicino ad un altro market "Tommy").

La città è molto bella, allo stile veneziano di Zara si aggiungono alcuni vicoli labirintici di genere ottomano, soprattutto avvicinandosi alla cattedrale, e domina anche qui la pietra bianca. Visitiamo la cattedrale con il suo famoso campanile e la cripta, ma la cosa più bella è proprio il girare per questi vicoli, anche se il caldo adesso si fa sentire.

Alessio si compra una bandana in stile Heavy metal che indossa subito, acquistando un look da duro, ed infatti pochi minuti dopo gli viene proposto l'acquisto di hashish. Rifiuta.

Avevamo pensato di acquistare la maglia dell'Hajduk (sponsor i supermercati "Tommy"), ma Dario non sta bene, non se la sente di girare anche per la città nuova alla ricerca, per cui partiamo verso le 12.30 da Spalato, ci aspetta ancora una lunga giornata...

Entriamo in Bosnia arrivando con l'**autostrada**, con Alessio alla guida (sempre con la bandana), senza saperlo abbiamo fatto una scelta azzeccata, alla dogana l'attesa è minima, e possiamo comunque pagare in euro.



Poco dopo siamo a **Medjougure**, fa molto caldo e c'è poca gente, anche se attorno alla chiesa stanno facendo le ultime sistemazioni al palco e ad una platea molto estesa, dietro la quale parte una via Crucis con alcune sculture interessanti, tra le quali una imponente statua in legno in cui è abbozzato un Cristo risorto.

Mi astengo da ulteriori commenti sul luogo, anche perché uscendo dalla cittadina mi diventa sempre più difficile gestire il cambio, il pomello non vuole più saperne di innestarsi.

Raggiungiamo quindi **Mostar** alle 17 (c'è poca strada, ma di montagna e impegnativa) dove c'è un servizio assistenza Iveco, che però è già chiuso.

In qualche modo arrivo a parcheggiare il camper proprio vicino al famoso ponte (**Stari Most** – Ponte Vecchio, ricostruito nel 2004 dopo essere stato distrutto nel 1993).

Il ponte è molto bello, assieme al contesto che lo circonda fino alla moschea, nonostante i moltissimi negozi di souvenir. Non riesco comunque ad apprezzarlo appieno, tra il gran caldo, sebbene siano già le 18, ed il pensiero del cambio; Marce invece trova che ci siano molti oggetti carini ed acquista alcuni manufatti. Non posso però fare a meno di notare la quantità di turisti che riempie questa località, non la credevo così popolare (qualche italiano c'è, ma la maggior parte sembra provenire da paesi dell'est Europa o baltici).

Ad un certo punto qualcuno si getta dall'acme del ponte nel fiume sottostante (la Neretva, di un colore incredibile, forse perché in questo punto è molto profonda). Lavinia si prende un colpo credendolo un suicidio (si tratta in effetti di un salto di più di venti metri!), ma è una tradizione locale, una prova di coraggio. Meno male.



Uscendo da Mostar cerco un campeggio, il più vicino possibile alla città per poter ritornare al centro assistenza Iveco l'indomani; so che ce ne sono diversi in direzione Blagaj sul fiume, ma il primo in cui mi imbatto è il camping Paradise, uno spiazzo adiacente ad una vigna, in cui il simpatico proprietario (simpatico in stile Jack Sparrow per intenderci) ci convince a fermarci (c'è un altro camper sloveno già in sosta, poi arriveranno anche due motociclisti austriaci).

Siamo in Bosnia ma lo pago in euro, solo 15€. Le docce e i bagni sotto ottimi, possiamo usare dei tavoli per mangiare, c'è una spina per la birra, con poco più di due euro ne prendiamo due.

Km percorsi 290

Venerdì 31 luglio (Poticelj – Moulnat)

Contatto telefonicamente il mio meccanico: è inutile andare al centro Iveco, servirebbe la Fiat (che c'è a Dubrovnik). In alternativa si può provare ad inserire del materiale all'interno del pomello per aumentare l'attrito e farlo rimanere attaccato alla leva, oppure rimuovere la molla di sicurezza della retromarcia.

Proviamo la prima soluzione che sembra funzionare, per il momento (!), e andiamo verso Dubrovnik.

Poco dopo la partenza facciamo una breve visita al villaggio medievale di **Poticelj**, molto carino e dal quale si gode anche una bella vista sul fiume.

Dopo un'altra fermata ad un market della catena "Robot", nel quale possiamo apprezzare il basso costo della vita in Bosnia, arriviamo alla frontiera con la Croazia per strada statale, e qui purtroppo facciamo una coda di un'ora e mezza. Ci consoliamo valutando che nel senso opposto la coda è circa il doppio.

Prima di arrivare a Dubrovnik, si attraversano ancora due frontiere (venti minuti ciascuna di coda), per qualche stranezza c'è un corridoio di Bosnia che le consente uno sbocco sul mare.

La costa ci regala dei bei panorami, da lontano.

Arriviamo a Dubrovnik all'indirizzo al quale dovrebbe esserci l'assistenza Fiat, ma non esiste più.

E non basta. Giro per più di un'ora alla ricerca di un parcheggio, ma nulla da fare, anche allontanandosi dalla centro.

L'unica possibilità sarebbe stata parcheggiare al porto dei traghetti e muoversi con i mezzi. Visto il caldo del pomeriggio, decidiamo di cercare un campeggio per fermarci sul mare, poi si vedrà.

Un tamponamento ci fa perdere un po' di tempo, è il primo dei molti incidenti che incontreremo nel percorso. Man mano che si scende verso sud lo stile di guida tenderà a peggiorare, quando si esita in una manovra o ad un bivio, diventa difficile rientrare nel flusso del traffico, tutti si infilano e quasi nessuno ti fa passare. Quando tenti una retro, ecco che dove volevi andare si è già infilata una macchina, e un'altra ti è passata nel frattempo davanti bloccandoti (esagero?... o forse no?... ma aspettate l'Albania!)

Arriviamo all'Autokamp Monica a Moulnat (50€), solito campeggio a terrazze, di medie dimensioni, e con qualche difficoltà a fare le manovre soprattutto per chi non può contare su di un pomello del cambio stabile (nei momenti critici tende sempre comunque a saltare, l'inguardo!).

Il mare è discreto, ma niente di paragonabile per esempio al Salento o al Peloponneso, la spiaggia è di sassolini riportati (quelli dei cimiteri, dice la Marce) ed in un'altra parte è in cemento (...) con un piccolo pontile. I figli perlomeno sono soddisfatti della potente wi-fi.

Km percorsi 187

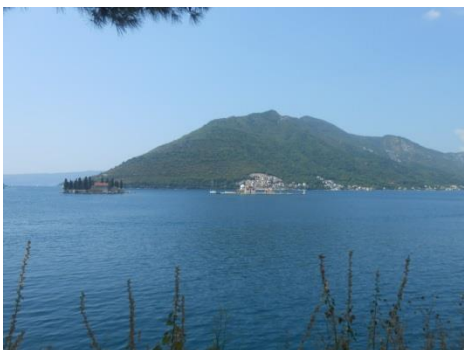


La spiaggia del camping a Moulnat, di mattina presto

Sabato 1 agosto (Perast – Kotor)

Meditiamo se tornare a Dubrovnik, ma poi rinunciando per non perdere altre mete che ci interessano, ed anche perché la signora Monika apre la reception solo alle 9.

Detta signora però ci dà un buon consiglio, quello di attraversare il confine col Montenegro sulla strada più costiera e non su quella principale, ed infatti la dogana è veloce.



E' sabato mattina, arriviamo ad **Herceg Novi**, il traffico sulla costa è terribile ed anche la cittadina mi sembra molto squallida, quindi proseguiamo rapidamente verso le **bocche di Cattaro**.

Il golfo del **Cattaro** appare subito **molto bello**, e appena dopo il traghetto che permette a chi va verso sud di evitare il periplo, il traffico si dissolve, e si può ammirare il panorama, compatibilmente con la strada che non permette quasi mai di inserire la quarta marcia. Il mare è bello anche se il problema è sempre come arrivarci, ci sono sul percorso alcuni piccoli campeggi, ma non è ora di fermarsi per noi. Troviamo un comodo il parcheggio (5€) appena fuori le mura di

Perast, una piccola cittadina affacciata sul golfo; saliamo in cima al campanile (Marce no perché soffre di vertigini), la sicurezza lascia molto a desiderare tra buchi sul vuoto e travi ad altezza viso, ma la vista è mozzafiato, il verde delle montagne finisce nel blu del golfo, in mezzo al quale si delineano le due isolette artificiali, le uniche del Mediterraneo.

Vari barcaiolci ci propongono un tragitto verso le isole, esitiamo ma poi rinunciamo, l'interesse non vince su alcuni problemi logistici.

Ripartiamo e dopo pochi chilometri arriviamo a **Kotor** (Cattaro), appena prima delle mura mi lascio sfuggire un bel parcheggio sulla destra della strada, ma ne trovo uno anche subito dopo le mura sulla sinistra.

La città, le cui mura sono state costruite a spese dei veneziani (pare che un modo di dire veneziano sia ancora "Mi costi come le mura del Cattaro!"), è **veramente bella**, tant'è che decidiamo di fermarci a pranzo, nonostante il caldo (anche se un po' ventilato) nella piazza della cattedrale di San Trifone, al ristorante Dekaedron (64€ in cinque). Consigliata la Montenegro steak, una gustosa bistecca ripiena di prosciutto montenegrino e guarnita con delle strisce di formaggio giallo e verdure, deludente invece il piatto tipico "Civapi" che qui ci si presenta come delle normali salsicette con verdure. Lavinia vorrebbe provare la Montenegro Salad, ma tra gli ingredienti c'è ancora il loro tipico prosciutto, quindi decide per un'insalata greca, essendo vegetariana.

Oltre alla cattedrale ci sono diverse altre chiese e palazzi notevoli, alle spalle la città è chiusa dai monti, ed è separata dal mare dalle sue mura imponenti.

Riprendiamo il percorso lungo la costa, attraversiamo **Budva** che mi da la stessa sensazione di Herceg Novi, e ammiriamo dall'alto la pittoresca penisola di **Sveti Stefan** (senza scendervi perché non la si può visitare essendo stata trasformata in un residence di lusso).

Arriviamo fin poco dopo **Petrovac** al camping Maslina (31€), collegato con un breve sentiero alla spiaggia.

E' sabato pomeriggio inoltrato, Marce torna da una visita alla spiaggia definendola un girone dell'inferno.

Quando la vedo mi sembra anche peggio, mi vien voglia di tornare al camper però vorrei rinfrescarmi... ci sono due lettini liberi in prima fila, per 3€ ci sistemiamo ed entriamo in acqua. Il fondale scende rapidamente, e anche per via del vento che l'agita, l'acqua non è limpida; però facendo parecchie bracciate verso il largo i rumori si attutiscono e la folla diventa meno distinguibile, guardo i due promontori che delimitano la baia, le brulle alpi dinariche dietro la riva lontana, ed il panorama sembra quasi accettabile. Chissà come sarebbe in settembre...

Accanto al camper abbiamo una tenda ed un'auto con targa baltica. I due genitori seduti fuori dalla tenda, due figli adolescenti nei sedili posteriori dell'auto, stanno navigando con la wi-fi del campeggio, quella con la password migliore, "Loveforall". Mi consolo. Poi mi preoccupa. Secondo testimoni oculari, sono in quella posizione dalle quattro del pomeriggio! Per fortuna alle nove si rianimano, si vestono, adesso andranno fuori a mangiare... Macché! Vanno a letto!

Km percorsi 115

Domenica 2 agosto (Monastero di Ostrog – Podgorica – Ulcinj)

Giornata impegnativa ma positiva.

Primo perché il gestore del camping Maslina ci consiglia, per arrivare a Podgorica, di proseguire ancora un 5 km verso sud e prendere il tunnel a pagamento (5€) invece dell'altra strada di montagna.

Secondo perché risolvo (quasi) definitivamente il problema del cambio: rimuovo la molla di sicurezza ed il pomello resta innestato, l'unico problema è quando si deve passare dalla retro alla prima, bisogna stare molto attenti, ma dalla seconda in poi è una meraviglia.

Dopo il tunnel c'è una strada con parecchi tratti rettilinei, dove addirittura riesco a mettere la quinta marcia, e si costeggia una parte del lago Scutari; il lato negativo è il traffico, anche se è nell'altra direzione, gente che la domenica va al mare da Podgorica e che sorpassa allegramente in questa strada che è dritta sì, ma non ha vie

di fuga (da una parte la ferrovia dall'altra o il lago o un muretto). E sulle curve banchetti che vendono vari prodotti della terra.

Superiamo Podgorica e giunti a Danilovgrad seguiamo le indicazioni per il **Monastero di Ostrog**, che raggiungiamo dopo una salita abbastanza impegnativa.

Parcheggiamo nello spiazzo vicino alla chiesa che sta sotto, è chiaro che il camper non può percorrere i tornanti dell'ultimo tratto (cosa confermata da un furgoncino che li affronta con varie manovre).



Il monastero sembra molto lontano e molto in alto, ma il sentiero per salirvi (che molti percorrono scalzi) è all'ombra nel bosco, ed in poco più di venti minuti arriviamo.

Il corpo centrale della costruzione è in parte ricavato nella roccia dalla quale sporge la facciata bianca, mi ricorda una versione più grande del bel monastero di Hozoviotissa sull'isola di Amorgos.

Ci mettiamo in coda, per poi scoprire che si trattava di quella per poter accedere alla piccola cappella dove ci sono nientemeno che le spoglie di San Basilio, e sotto la benedizione di un pope tutti le baciano. Un momento difficile...

Per visitare il piccolo monastero non ci sarebbe stata nessuna coda da fare, ma San Basilio è un pezzo da novanta! Non avrebbe avuto senso arrivare fin qua senza vederlo.

Gli ambienti sono molto caratteristici, l'interno è incastonato nella roccia e dalle balconate si ammira un gran panorama, è ovvio, siamo parecchio in alto, ed il nostro camper si vede proprio laggiù, parcheggiato a mezza costa della montagna. E' ora di ritornarvi, ovviamente dopo una sosta al negozio di souvenir religiosi e di prodotti confezionati dai frati.

Ripartiamo verso valle, e cerchiamo un posto per fermarci a mangiare qualcosa in camper, ma non troviamo ombra, per cui arriviamo fino **Podgorica**, dove giriamo a sinistra seguendo le indicazioni per il centro e ci fermiamo nel parcheggio del centro commerciale Delta. Dopo aver pranzato facciamo un salto all'interno, un'aria condizionata meravigliosa, gli abitanti di Podgorica che non sono al mare si trovano qui. Fuori invece un caldo feroce, come quello di Mostar. Marce ha visto l'insegna di Zara, parte, non so, forse quello che vendono qui non è lo stesso che in Italia...

Guardando i molti negozi in franchising sembra proprio di essere al Centro Commerciale Cremona Po, sono gli effetti della globalizzazione...

Riprendendo la strada verso il centro vediamo un enorme palazzo in vetro blu, Alessio si anima quando scorge qui l'insegna di un improbabile Hard Rock Café, l'unico di tutta l'area balcanica. Lo sgancio al volo con 50€ per acquistare due magliette, ma lui torna con una sola da 28€. Riesco a non inc...avolarmi, dopo averlo atteso in uno spiazzo bruciato dal sole in una zona squallida della città, la t-shirt è bella davvero. Ce la metteremo a turno...

Rimessici in moto, constatiamo che anche il resto della città non sembra molto allettante, il centro è deserto ed insipido. Torniamo verso il tunnel che riporta alla costiera, e scendiamo verso **Ulcinj** (Dulcigno), puntando ad uno dei vari campeggi sulla spiaggia più famosa (**Velika Plazha**).

Appena arrivati nella cittadina ecco il secondo incidente, visto in diretta, si sono centrati due veicoli che volevano girare contemporaneamente nella stessa strada laterale...

Attraversando Ulcinj comincio a capire una regola d'igiene automobilistica che mi servirà ancora di più in seguito in Albania: quando ci sono strade a due corsie per carreggiata, bisogna viaggiare sempre in quella di sorpasso, in quella a destra può succedere di tutto. Qui c'è gente che mette la freccia e si ferma, oppure vi è già parcheggiata (ma solo per dieci minuti, eh...).

Seguo l'indicazione per Velika Plazha e poi oltre, confidando nei cartelli che indicano l'Autokamp Miami (29€), e solo con una grande fede ci arrivo, visto che l'ingresso del campeggio si trova in fondo ad un parcheggio di uno stabilimento balneare, ed è domenica pomeriggio.

Ci sono altri campeggi più avanti, ma questo è piccolo, decoroso e con molto posto all'ombra.

Un sentiero di 50 metri porta alla spiaggia, siamo in un punto dove per fortuna non ci sono stabilimenti balneari, per cui ci si può sistemare tranquillamente. C'è una brezza piuttosto intensa, il mare è un po' mosso, c'è un po' di sporcizia in giro, ma neanche troppa, la gente è distribuita sulla lunga Velika Plazha (la giudico lunga circa una decina di chilometri).

Posto carino, una testuggine (Testudo Graeca) si aggira nel camping, la perdiamo di vista un attimo ed è già sparita...



Autokamp Miami sulla Velika Plazha

Km percorsi 230

Lunedì 3 agosto (Tirana)

Il lunedì mattina presto, tra uno sgocciolare ed un apparire del sole, il posto mi sembra più che discreto, direi anche bello, c'è poca gente e senza vento l'acqua è limpida. In 33 minuti di running (quasi 6,5km) sulla battigia ne percorro circa un terzo in andata e ritorno, ho la conferma che siamo sui 10km di lunghezza del litorale. Un bagnino mentre sistema i lettini canta con buona impostazione "O sole mio", e dire che se lo vedessi in un film si Salvatore mi sembrerebbe falso!

Oggi vogliamo prendercela con più calma, e ovviamente ne pagheremo le conseguenze...

Stasera vorremmo infatti arrivare sino in Macedonia, c'è però da passare per Tirana, magari potremmo vederla rapidamente, chissà.

Giungiamo al confine con l'Albania, "Italiani veri!" ci dicono i doganieri – ci sono molte auto con targa italiana guidate da albanesi che lavorano da noi. Appena oltre la dogana, un enorme gruppo di zingari (donne con bambini ed anziani invalidi) chiede la carità alle auto in coda dalla parte albanese. Io devo comunque fermarmi per fare l'assicurazione per l'Albania, la carta verde non la copre (capirò prestissimo perché) e pago per la minima 49€ (15 giorni).

L'Albania ci si presenta con un paese brutto, Dodaj o Muriqan, cartelli non ce ne sono, e le indicazioni stradali sono poche. Vediamo però un ragazzo in ciclomotore con il casco! Un caso... nel resto dell'Albania ne vedremo solo altri due (uno dei quali con passeggero senza). Per onestà intellettuale bisogna dire che anche in Grecia nessuno lo usa, probabilmente da queste parti non è obbligatorio?

Mentre viaggiamo verso Tirana, comincia a formarsi una coda che aumenta sempre più, ci fermiamo a mangiare ma la cosa non migliora neanche quando dopo ripartiamo.

C'è un incidente più avanti, molto più avanti... Su questa strada statale ne vediamo a questo punto di tutti i colori: chi ti passa sullo sterrato pieno di buche sulla destra, e che ogni tanto si interrompe costringendoli a cercare di reinserirsi; chi sfrutta i distributori come scorciatoia, e chi comunque sorpassa la coda. La strada è stretta, nello spazio in cui si incrociano a malapena due camion si creano quindi tre file in direzione Tirana ed una in uscita che di conseguenza non può avanzare, morale... siamo fermi tutti!

Ogni tanto comunque c'è qualche sorriso, albanesi con targa italiana che incrociandoci ci suonano e ci salutano, un ragazzo di questi si ferma per dirci "C'è un incidente più avanti, ma sono solo cinque minuti..."

La coda a questo punto continua anche dopo l'incidente (che non si capisce come abbia potuto causare un problema simile, essendo avvenuto in un punto dove ci sono due ampi spiazzi ai lati – non sembra grave, un bel tamponamento tra due grosse auto), e si dissolve solo al bivio per Durazzo, noi proseguiamo per Tirana ma abbiamo perso quasi due ore. Dovremmo essere su una superstrada secondo la cartina, ci sono parecchie buche e la corsia di destra è spesso ostruita da auto parcheggiate, da carretti trainati da animali, a volte anche contromano, e da gente ferma ad aspettare. Ne vedremo parecchia anche in seguito, capiremo poi che aspettano dei pulmini che fanno servizio tra le varie città, e si fermano a richiesta.

Entriamo a **Tirana**, anche qui nessun cartello lo segnala, ma non può che essere lei. Il caos della periferia è indicibile, imballi vuoti e altri rifiuti a lato della strada, lavatrici in vendita sul marciapiede e nello sterrato accanto, ciclisti e persone a piedi che attraversano ovunque con gran sprezzo del pericolo.

Arriviamo proprio nella piazza centrale **Skenderbej**, e tiriamo un sospiro di sollievo, la zona è più pulita e un po' meno caotica, riusciamo a parcheggiare appena a sinistra del Grand Hotel Tirana (1€ per un'ora) davanti all'università di Tirana, ma non è quella famosa, dove si è laureato il trota.



Ci è rimasto poco tempo per visitare la città, ci limitiamo a vedere quello che c'è attorno alla piazza, cioè la moschea col minareto e la torre dell'orologio e la cattedrale ortodossa, vediamo l'Opera e l'istituto di cultura italiana. Immortale un bello scorcio della piazza comprende un frontone del museo storico con la raffigurazione del popolo albanese nella storia, la bella statua equestre in bronzo dell'eroe nazionale **Giorgio Castriota Scanderbeg**, il minareto della moschea **Ethem Bey**, la torre dell'orologio ed un moderno grattacielo alle spalle.



Dopo aver visitato la ricostruita Cattedrale Ortodossa (abbattuta dal regime), entriamo in un bar e prendiamo un caffè due bottigliette d'acqua e due thè freddi, il barista ci chiede 5€, poi si pente e ci da 100 Lek di resto (spendiamo quindi circa 4,25€).

Ripartiamo verso il nord, ci sono un paio di tratti di autostrada il resto sono curve e buche, e dopo Elbasan diventa strada di montagna, si fa la coda, c'è un diluvio terribile, incontriamo il secondo e terzo incidente della

giornata. Nel primo caso un'auto ha sbattuto contro il guardrail, nell'altro non si capisce, un fuoristrada ha il parabrezza come se avesse cappottato o come se vi fosse caduto sopra un grosso sasso, cosa non improbabile visti quanti ne trovo sulla strada. Un ruscellare incontrollato di acqua marrone ci attraversa più volte la carreggiata, incrociamo le dita.

Per fortuna prima del passo che porta in Macedonia smette di piovere, ma facciamo comunque in tempo ad incappare nel quarto incidente della giornata, una strisciata sulla fiancata tra due auto, una delle quali stava sorpassando in curva, cose normali qui.

Perdiamo un po' di tempo come al solito alla dogana, arriviamo a Struga che è quasi buio, e un po' a fatica troviamo l'Autokamp AS (27€). Il posto sarebbe bello, è un campeggio ampio in riva al grande lago di Ohrid, con molti alberi secolari, lasciamo perdere alcune roulotte, probabilmente in affitto, che risalgono ai tempi di Tito, che hanno addirittura le inferriate ai finestrone!

Ma alle toilette non c'è acqua. Sarà a causa del temporale? Qui però notiamo che la gente (principalmente macedoni della capitale in vacanza) è attrezzata con grosse taniche, per attingere agli unici due rubinetti funzionanti collegati all'acquedotto cittadino, con acqua anche calda.

La Marce si infuria e va in direzione, costringendo il responsabile ad andare a vedere i servizi e le docce. In seguito a questa visita l'acqua magicamente riappare, possiamo fare la doccia, ma l'igiene dei bagni è fortissimamente compromesso. Partendo la mattina dopo Marce si lamenta ancora con la direzione: "The toilettes are terrible!" nonostante le avessimo detto di usare il termine "awful"...

Km percorsi 290

Martedì 4 agosto (Ohrid – Kavaje)

Un temporale ci sveglia, per fortuna poi la giornata si apre, il lago adesso è bello già visto dal campeggio.

In cinque minuti siamo ad **Ohrid**, sono solo le 8.30, punto al centro e vedo un parcheggio a pagamento lato strada, andando verso il lago. Ignoro un segnale di divieto d'accesso in non so quali fasce orarie e mi appresto a fermarmi, ma l'addetto mi dice di andare più avanti, di proseguire fin proprio nello slargo in riva al lago di fronte alla statua di Hasan Prishtina (fu primo ministro Albanese, ma qui non siamo in Macedonia?).

"Quante ore?" "Mah, facciamo tre" "Allora 3 euro".

Arriva subito un altro signore che ci parla in italiano:

"Giro in barca mezz'ora si vede tutti le case di città vecchia, solo 10 euro"

"Chiedo alla moglie, ha un po' paura della barca"

"Ti posso dare cinque salvagenti, chiedi", ma poi sparisce, anche se la Marce era possibilista...

Ci incamminiamo per le vie della città vecchia, alla destra guardando il lago. Non ci vuole molto a capire che è **bellissima**, queste chiese ed abbazie bizantine (Santa Sofia, San Clemente) sono molto caratteristiche, dalla volta della cupola, all'interno, c'è sempre un Cristo dorato che guarda giù. Inoltre c'è un antico teatro, ancora utilizzato per il Festival di Ohrid, ci sono le mura della fortezza dalla quale si domina la città ed una gran parte del lago, e poi si arriva a San Giovanni Caneo; salendo su una piccola altura alle sue spalle si può scattare la foto più bella: di sotto la chiesa, ancora più sotto l'enorme lago di colori diversi a causa delle increspature del vento. Vediamo anche due idrovolanti gialli, che sembrano nuovi di zecca, fare prove di atterraggio e decollo dal lago, un lago così grande che sembra un mare, le montagne che lo delimitano si perdono in lontananza, sulla sponda albanese e su quella macedone.

Marce e Lavinia si fermano ad una bancarella dove acquistano ad un prezzo modesto dei manufatti artigianali, la signora le parla in buon italiano. Io compro un apribottiglie decorato con la bella bandiera della Macedonia... non so come mi vengano certe idee, ma è l'unico souvenir che acquisto nella vacanza.

Prima di ripartire, proprio nella piazza dove abbiamo parcheggiato, vediamo un market della catena "Ramstor", dove acquistiamo tra l'altro cinque grossi pezzi di ottima torta salata per il pranzo, nel complesso riempiamo 3 sacchetti per la spesa di 1261 dinari (solo 20,77€).



Al pensiero di dover ripercorrere la stessa strada del giorno prima fino ad Elbasan (città del mio amico Jani, ottimo difensore centrale) mi viene freddo, ma col sole e senza code è molto meglio, e nel frattempo mi sono anche abituato alla guida albanese, per quanto possibile. Con la luce del giorno mi accorgo anche di un particolare che all'andata non avevo colto: appena di là dal confine, in Albania, le colline sono punteggiate di tanti piccoli bunker.

Noto anche che sulla strada si incontra una moltitudine di "Lavazho", lavaggi auto, professionali od improvvisati (ragazzini con canne che pescano acqua non si sa da dove e cercano di convincerti a fermarti). La cosa è diffusa un po' in tutta l'Albania, ma quanto lavano l'auto?

Ad **Elbasan** prendiamo la statale che porta verso Rrogozhinë e la costa senza nessuna fiducia, e invece la strada si rivela bella (a parte l'innesto sulla litoranea). Arrivati all'incrocio risaliamo un po' a nord per cercare il camping Pa Emer (in 5 29€) che non riusciamo a trovare, nel frattempo acquistiamo dell'ottima uva da una signora con una banchetto sulla strada, per due euro non finisce più di riempire il sacchetto (Marce in questi pochi istanti viene a sapere che la figlia di suddetta signora abita a Bari).

Vista la segnaletica sibillina e il navigatore non aggiornato, chiedo indicazioni ad una persona per strada, è albanese ma lavora a Chiari (BS – meno di 60km da casa nostra), e ci dice anche che camping pa emer significa camping senza nome. Bene, adesso lo sappiamo, e finalmente sappiamo anche dov'è.

Attraversando un po' di sterrato ci arriviamo, i posti in riva al mare sono tutti occupati, ne troviamo uno su di una terrazza; il gestore e gli addetti parlano bene l'italiano. Il mare vicino a riva è sporco, peccato perché il posto sarebbe bello, ignorando le due o tre costruzioni assurde lì vicino.

Oltre alla spiaggia c'è anche un isolotto, che si raggiunge con un lungo pontile, dove ci sono alcuni lettini in legno e degli ombrelloni in paglia. All'interno dell'isolotto è stata ricavata una baia, qui l'acqua è più pulita e un po' più profonda (all'esterno si tocca per quasi 200 metri).

Sull'isolotto fanno anche la pizza (4€) Alessio e Dario mangiano qui, Marce Lavinia ed io mangiamo nella terrazza del ristorante del camping, che contro le mie aspettative fa il tutto esaurito (sono solo 6/7 tavoli all'esterno); due piatti di pesce e due melanzane ripiene (piatto tipico albanese del giorno), vino. In totale per tutti e 5 sono 46€.

Tramonto bellissimo sul mare, la Marce si rilassa.



Km percorsi 180

Mercoledì 5 agosto (Berat – Vlore)

Partiamo la mattina in direzione **Berat**, le strade peggiorano molto quando lasciamo la superstrada della costa e passiamo per la città del mio amico Rafaelo (Fier). A volte non riesci a capire se stai seguendo la strada principale oppure no, niente indicazioni, solo alcune discariche ai lati della strada.

La parte nuova della città di Berat è piuttosto brutta, ci sono dei cantieri per sistemare le strade, la parte antica è invece molto bella vista dal Camper, è chiamata la città dalle mille finestre, e si capisce subito perché. La sua fondazione risale a circa 2400 anni fa.



Quando scendiamo dal mezzo c'è un caldo feroce, e dopo un po' che giriamo nei vicoli capiamo che non c'è molto da vistare. Attraversiamo quindi il ponte sul fiume Osum (là sotto nel fango qualcuno sta cercando qualcosa) per vedere ancora un panorama d'insieme delle due parti della città, ed un signore ci dice in italiano che la città ha quasi 2500 anni (lo sapevamo) e che il ponte sul quale siamo è stato costruito da poco e l'Unesco vuole farlo abbattere (questo non lo sapevamo). Ci indica in lontananza il ponte vecchio, ma fa troppo caldo per arrivare fin là. Si riparte.

A sud di Valona, in spiaggia



Arriviamo quindi a **Vlore** (Valona) città di Gianna (nome italianizzato di un'amica della Marce); i miei conoscenti albanesi quando ho chiesto loro quale fosse la cosa più bella dell'Albania mi hanno detto tutti "Valona!", ma già sapevo che i miei gusti erano diversi dai loro.

Nel complesso come città è una delle più belle dell'Albania (assieme a Gjirokaster), non è troppo caotica e ci sono dei viali alberati (palme), ma quando si arriva al mare, proprio non è il massimo, come immaginabile. La spiaggia in vari punti è di terra (perché?), è molto affollata e non pulitissima; in altri punti ci sono scogli dai quali si tuffano torme dei ragazzini. Seguiamo quindi la costa verso sud finché, dopo una quindicina di

chilometri, vediamo un po' meno ressa, e riusciamo a parcheggiare il camper praticamente sulla spiaggia, che è di ciottoli e sabbia; il mare ha un bel colore anche se non è limpido, il vento muove le acque ma rende il caldo più che sopportabile.

Dopo pranzo ci dirigiamo ancora verso sud, dobbiamo affrontare un passo, dove la strada arrampica all'infinito, è il passo Llogoraiadei con i famosi pini a bandiera, il paesaggio è bello per chi non è alla guida, ma non appena arriviamo in vetta si scatena un temporale tremendo, e nella discesa dall'altro versante si procede a 30 km all'ora (siamo dietro ad altri 4 camper, l'autista dell'ultimo dei quali sembra non essere molto a proprio agio nella situazione. Più che comprensibile.)

Arrivati sulla costa non ha senso fermarsi, vista la pioggia di un secondo e di un terzo temporale ed il quinto incidente in Albania, per fortuna ancora niente di grave (sarà finalmente l'ultimo di questo viaggio).

Pioviggiava ancora quando passiamo per **Himara**, vediamo un paio di posti che potrebbero essere interessanti in riva al mare (**Porto Palermo** e **Borsch**) ma visto il tempo continuiamo la strada a saliscendi verso sud fino ad arrivare a **Ksamil**, a pochi km da Butrinto, che vorremmo visitare domani.

Ci fermiamo al Camping Ksamil, piccolo e con una proprietaria maniaca delle pulizie (i bagni e le docce sono di una pulizia perfetta in ogni momento). Paghiamo per la sosta 14€ e la Marce stringe amicizia con la gerente date le affinità igieniste ed organizzative, così la signora ci omaggia di verdure del suo orto.

La spiaggia è lì a due passi ma visto il tempo notiamo solo i brutti palazzi nelle vicinanze, e le molte costruzioni non finite (la maggior parte). Di fronte possiamo vedere l'isola di Corfù, mi viene il magone pensando a quanto è bella!!!

Alle 21 parte la musica di una vicino locale (non credo possa essere molto affollata, in giro non c'è molta gente visto il clima); la religione mussulmana non permette l'utilizzo di strumenti a corda (chitarre violini e pianoforti) per cui è un insieme di tamburi e pifferi, ed una voce modulata: una meraviglia... ma visto lo scarso pubblico non può protrarsi troppo a lungo...



Ksamil, panorama costiero con Corfù sullo sfondo

Km percorsi 315

Giovedì 6 agosto (Butrinto – Syri I Kalter – Gjirokaster)

Appena svegli puntiamo al sito archeologico di **Butrinto**, che raggiungiamo in meno di dieci minuti da Ksamil. La città fu fondata dai greci di Corfù ed in seguito divenne protettorato romano, si possono vedere i resti di una basilica, di un teatro e di diversi altri ville ed edifici.

La locazione è poi molto suggestiva, siamo tra il mare ed un'estesa laguna, delimitata da colline verdeggianti che si alternano con dei promontori aspri sul mare, varie specie di uccelli la popolano e, cosa rara, non si vede praticamente immondizia in giro.

La visita è piacevole, scambiamo due chiacchiere con una coppia albanese che vive a Trento; per venire a visitare il sito hanno lasciato i figli a letto a Ksamil, Alessio e Dario un po' li invidiano. Lavinia invece è entusiasta del posto.



La prossima meta adesso è la sorgente dell'Occhio Blu (Syri I Kalter), il nostro navigatore non ha le mappe dell'Albania dettagliate e ci perdiamo. Sarebbe bastato seguire le indicazioni per Girocastro (che poi è anche la tappa successiva), ma da qualche parte ho letto che la sorgente si trova a Delvine e lì mi dirigo seguendo un percorso parallelo. Arrivato ad un paese per una strada che diventa sempre più brutta e degradata, chiedo dove sia Delvine, mi dicono che ci siamo (come al solito niente cartelli). Domando indicazioni per Syri I Kalter, un anziano mi indica una strada, che dopo 200 metri diventa sterrata e sale molto, quindi torno indietro (poi troverò degli indizi che potrebbero confermare che anche di lì sarei arrivato, non si sa con quali sforzi però). Chiedo nuovamente indicazioni, mi dicono "Rotondo sinistra Gjirocaster", peccato che l'unico "rotondo" che abbiamo incontrato fosse più di 10 km prima! Torniamo indietro ed imbocchiamo la strada giusta, il paesaggio è più bello, e quando stiamo cominciando a temere di avere sbagliato di nuovo appare la freccia che indica una stradina sulla sinistra per **Syri I Kalter** (Occhio Blu). Entriamo pagando 200 Lek per il camper (meno di 1,5€), e parcheggiamo in un punto che consente l'inversione del mezzo. Siamo a due passi dalla sorgente. Ricorda La Fosse Dionne che abbiamo visto a Tonnerre, in Borgogna, dove però l'acqua era imbrigliata in una specie di fontana e poi in un canale, qui invece sgorga potentissima dal sottosuolo e scorre generando un piccolo laghetto ed un fiume. Arriva da una profondità superiore ai 100 metri, non è possibile misurarla con certezza perché la corrente è troppo potente, non consente l'immersione oltre quel limite. Il colore è come previsto di un blu intenso e molto bello, la temperatura è di 10 gradi, non ho mai sentito acqua così fredda. Eppure ci sono alcune persone che si bagnano e che si tuffano da una piattaforma su un albero a due tre metri di altezza.

Alessio ha il secondo slancio di entusiasmo della vacanza, torna al camper a mettersi il costume insieme a Lavinia. Poi sale sulla piattaforma e si tuffa due volte ("Troppo adrenalinico!"), pure Lavinia entra in acqua (per pochi secondi ovviamente), a questo punto decido che per le mie bermuda è giunto il momento di lavarsi e mi immergo anch'io, senza sentirmi più ridicolo del solito.

I pochi che si tuffano o entrano in acqua sono quasi tutti italiani... siamo proprio forti! A volte...



Ci sono un paio di ristoranti sul lungofiume, ma noi pranziamo in camper ancora presso la sorgente, grazie all'efficienza della Marce, poi riprendiamo la strada per Girocastro. Poco dopo, sulla sinistra, vediamo sbucare una ripida strada sterrata, mi sembra proprio quella che abbiamo abbandonato a Delvine, mah...

Dopo aver superato l'ennesimo passo, ed averlo anche disceso, cosa non da poco, arriviamo finalmente ad una bella strada a fondovalle, a destra si va in Grecia, noi giriamo a sinistra e alle 14.30 circa arriviamo a **Gijrocastyer**. Già la città moderna mi sembra non male, ci dirigiamo verso il centro che è la città medievale, quando la strada comincia a salire e stringersi parcheggiamo, decidendo di proseguire a piedi.

Il caldo si fa sentire, ma riusciamo in breve ad arrivare alla fortezza che domina la città; mentre siamo su scende miracolosamente qualche goccia, rendendo la temperatura sopportabile.

Nella fortezza oltre al museo delle armi c'è anche il relitto di un aereo spia forse americano (altri sostengono che sia invece italiano), c'è un auditorium e vari punti panoramici.

Alla base della fortezza si dipana il quartiere medievale e si trovano i resti dell'acquedotto romano, Marce curiosa in un paio di negozi di tessuti e ricami, io entro in un market a comprare acqua fresca, il frigo del camper ha i suoi limiti, con queste temperature poi...



Lascio la guida ad Alessio per la prima volta in Albania, visto che dobbiamo ripercorrere la bella strada già fatta in direzione Grecia. Passato il confine, raggiungiamo rapidamente Ioannina, l'ora è cambiata quindi sono quasi le 19, ma dato che c'è l'autostrada decidiamo di non fermarci e puntare verso Kalambaka (Meteore) per dormire là ed essere pronti alla visita dei monasteri di mattina, viste le temperature del pomeriggio (sarà però una preoccupazione superflua).

Siamo tornati in Europa, si vede, le strade sono belle, niente discariche.
Arriviamo così al camping Vrachos Kastraki (34€) (il Meteora Garden era chiuso)

Km percorsi 300

Venerdì 7 agosto (Meteore – Drepano beach)

La mattina c'è una minaccia di pioggia, ma per fortuna non si concretizza e la temperatura resta gradevole. Alle 9 siamo già all'ingresso del monastero di **Roussanou**, (visto che il primo sulla strada San Nicola è chiuso il venerdì, lo sapevamo) parcheggiamo facilmente vicino alle scale di accesso, evitando dove è proibito per pericolo di cadute sassi. E in lontananza ne sentiamo in effetti cadere...

E' un piccolo monastero femminile, la Marce è incantata e vorrebbe accedere anche alla parte riservata alle suore. Ovviamente non si può (in passato ha anche cercato di accedere a Downing Street a Londra incurante del posto di blocco dei bobbies inglesi, ma le suore sono ugualmente determinate).

Anche il monastero di Varlaam è chiuso il venerdì, a noi risultava il giovedì... pazienza, proseguiamo fino alla **Gran Meteora** o Santa Trasfigurazione, arriviamo proprio davanti all'ingresso con il camper, si può fare manovra, e lasciare lì la famiglia. Torno così a parcheggiare 300 metri più sotto dove ci sono altri camper. Bravi però questi greci, quando la strada è a vicolo cieco, lasciano sempre un'area libera che consenta di fare un'inversione anche ai pullman.

La gran meteora è quella la più visitata, ha in se tutto quello che si può vedere negli altri monasteri, c'è persino un ossario dove sono divisi sui vari scaffali teschi tibie ecc... Era troppo faticoso scendere a valle per seppellire i morti, anche perché l'unica via di accesso una volta era un argano che trasportava i monaci dentro una rete di corda sospesa su un precipizio! Terza meteora che visitiamo è **Agia Triada** (Santa Trinità), la Marce affascinata dall'atmosfera, vince il problema delle vertigini per poter meglio apprezzare gli orticelli ricavati ai bordi del burrone. L'ultima meteora è **Agios Stefanos**, i figli si arrendono, lì sventola una bella bandiera ellenica che si staglia sullo scuro delle nuvole all'orizzonte.



Scendiamo poi nella cittadina (**Kalambaka**) per pranzare (39€ in 5) ed per acquistare un po' di souvenir e di dolci. Per fortuna qui Dario trova una maglia dell'AEK Atene, anche se è tarocca si accontenta, è un ragazzo ragionevole.

Ci avviamo verso Igoumenitsa, dove la sera seguente abbiamo il traghetto per il rientro.

Là arrivati cerchiamo prima un campeggio a sud della cittadina, ma sono dei camping a terrazze con pochissima spiaggia. Puntiamo allora a nord, e a 5km dal porto arriviamo al Camping Drepano (43€ in 5), sulla bella spiaggia di **Drepano Beach**. La spiaggia è bella e sabbiosa, una lunga lingua di terra tra il mare ed una laguna interna, la gente si disperde e l'acqua è trasparente sebbene il fondale sia in sabbia.

Uno dei posti di mare migliori che abbiamo incontrato in questo viaggio, a soli 5 km dal porto...



Km percorsi 205

Sabato 8 agosto (Igoumenitsa)



Entro le 11.30 dobbiamo lasciare il campeggio: poco male, facciamo 200 metri fino a parcheggiare all'ombra e sulla spiaggia, vicino ad altri due camper. E' sabato mattina ma non c'è ressa.

Ci godiamo il mare e la spiaggia fino alle 16.30, poi andiamo verso il porto di **Igoumenitsa** a fare il check-in per il camping on board. Costo 709€ + 60€ per l'assicurazione cancellazione.

In attesa del traghetto acquistiamo un po' di prodotti al duty free (Vino Retsina – Moschofilero Boutari - 6 lattine di birra Mythos che non varcheranno la frontiera italiana) e ci forniamo di Pita-Gyros per pranzare nell'attesa.

Il Superfast XI arriva alle 20, dopo tre quarti d'ora si parte.



Km percorsi 11

Domenica 9 agosto

La sistemazione per la notte nel camping on-board non è mai ottimale, ma in passato ci è anche andata peggio. Per fortuna un signore tedesco prende i numeri di targa delle auto alle quali scatta l'allarme e lo porta in reception, almeno quello si risolve. Restano le luci costantemente accese ed il caldo.

Di sopra c'è fresco, stiamo un po' al bar, prendiamo un caffè macchiato ed uno normale, allungo 5€ ma non basta! Ce ne vogliono 5,50€!!! Per fortuna le bottiglie di acqua fresca non sono così care.

Come al solito il traghetto arriva in ritardo, alle 11.45 invece che alle 10.30, e riusciamo ad uscirne solo alle 13 (ci sono molti camion che devono scendere la rampa che porta la piano di sotto in retromarcia, gli spazi angusti non lasciano margini di errore!).

Volevamo fermarci a pranzo alla Ca' Rossi vicino a Milano Marittima (Alessio sognava un tris di primi di pasta fatta in casa – strozzapreti – tagliatelle - cappelletti), ma visto il ritardo dobbiamo fermarci ad un autogrill accontentandoci di un mesto trancio di pizza.

Arriviamo a Cremona alle 17.30, la cosa sorprendente è che non troviamo coda a Bologna!!!

Km percorsi 393

Totale km: 3646

Morale: un percorso interessante, per le città, la natura e le persone che abbiamo incontrato, certo non si trattava sempre di panorami da cartolina; visto che lo scopo del viaggio poi non era il mare, immagino di essermi perso spiagge che qualcun altro avrà definito deliziose, ma mi consola ampiamente il mio tuffo vestito nell'Occhio blu!

Anche viaggiando in camper si resta sempre dei turisti nei luoghi in cui si passa, d'accordo, ma almeno non li si sorvola e si viene in contatto, anche se marginalmente, con le persone che ci vivono, entrando nei supermercati, nei negozi, nelle case di chi gestisce i campeggi più famigliari, alle bancarelle per strada e chiedendo indicazioni...

Non aspettatevi luoghi selvaggi, in questa stagione ci sono parecchi turisti, anche in posti dove non lo avrei immaginato (per esempio a Mostar).

L'Albania e Montenegro hanno delle potenzialità di sviluppo, anche se mi sembra che si siano già avviati su una strada per certi versi sbagliata, per recuperare ci vorrebbe una forte gestione delle autorità...